
Prefazione

Chiunque abbia visto quel capolavoro di propaganda ideologica che è *Il trionfo della volontà* di Leni Riefenstahl, dedicato al raduno di Norimberga del 1934 del partito nazionalsocialista, ricorderà le scene relative alla sveglia dei giovani della Hitlerjugend, che si lavano insieme, fanno ginnastica e giocano e scherzano in gruppo, trasmettendo l'immagine d'una gioventù fisicamente e spiritualmente sana, che rappresenterebbe la nuova Germania hitleriana. Di là dalle sue finalità politiche il documentario della grande regista tedesca è un'eloquente testimonianza della centralità che il problema della gioventù aveva assunto nell'Europa tra le due guerre mondiali e che trovava un puntuale riscontro negli altri due regimi totalitari del tempo, il fascista in Italia e il sovietico nell'URSS, con le loro rispettive organizzazioni dei Balilla e dei Pionieri, che dovevano manifestare nel modo più esplicito la volontà di quei regimi di rompere drasticamente con il vecchiume del passato, puntando sulla giovinezza, simbolo del

nuovo, come, d'altronde, aveva già teorizzato Marinetti nel suo manifesto futurista del 1909.

È in tale contesto storico e ideologico che si situa la vicenda oggetto della puntuale e documentata ricerca di Lucio Costantini, nel 1987 già autore, insieme con la moglie Rosalba, del volume *Il seme sull'isola. Attualità del metodo educativo scout* (Ancora ed., Milano), e che recentemente per i "Dialoghi in Biblioteca", promossi dalla "Joppi" di Udine, aveva presentato, insieme con l'autore Piero Gavinelli, il volume *1916-2016: il nostro album di famiglia. Cento anni di scoutismo cattolico in Italia* (Tipi Edizioni, Belluno 2016), oltre al testo di G. Monetti e D. Bettale *Gioventù italiana e Grande Guerra. Il contributo dei Giovani Esploratori nell'ultima guerra per l'indipendenza* (Tipi Edizioni, Belluno, 2015), nel corso delle trattazioni richiamandosi pure al volume, d'inquadramento generale, di Mario Sica *Storia dello scoutismo in Italia* (La Nuova Italia, Firenze 2007). Nessuno, pertanto, più adatto di lui per ricostruire la vicenda della visita di 650 avanguardisti italiani al IV Jamboree mondiale, del 1933, a Gödöllő in Ungheria, che gli consente, in primo luogo, di ricostruire per sommi capi la storia dello scoutismo, fondato a inizio secolo dal generale britannico Baden-Powell, con la finalità di promuovere la formazione fisica e ancor più spirituale della gioventù, non solo maschile, ma pure femminile - il che per quei tempi era un'apertura davvero notevole -, educandola al senso di solidarietà e all'idea di fratellanza di tutto il mondo; erano quelli, anteriori al 1914, anni in cui dominava la pace, che sembrava ormai assicurata per sempre dallo sviluppo economico e sociale mondiale e dall'equilibrio militare delle grandi potenze, mentre con l'istituzione dell'annuale premio Nobel per la Pace, assegnato a partire dal 1901, parevano definitivamente affermati gli ideali pacifisti. Dopo la tragedia della Grande Guerra, l'ideale scoutistico assunse ancor maggiore

slancio proprio per contrastare le tensioni internazionali e le impostazioni nazionalistiche e autoritarie dell'educazione della gioventù dei nuovi regimi totalitari affermatasi in Italia, Russia e infine Germania. Da qui, dunque, gli incontri internazionali per consolidare i rapporti tra le associazioni scoutistiche, sempre più numerose e tutte con un crescente numero di iscritti.

Il Jamboree ungherese, perciò, dato il particolare momento storico - Hitler era da poco asceso al potere in Germania con regolari elezioni democratiche - e la sede prescelta per il suo svolgimento, uno stato a regime semi-autoritario quale era quello del reggente ammiraglio Horthy, assumeva un particolare significato e rilievo, rilanciando con forza e in maniera esplicita gli ideali pacifici ed educativi scoutistici, conculcati dai regimi dispotici allora trionfanti. In Italia, e l'autore non manca di ricordarlo, il regime fascista aveva messo al bando le organizzazioni giovanili esistenti, inclusi gli scout, compresi quelli cattolici, non tollerando l'esistenza di associazioni fuori dal suo controllo poliziesco e ideologico. Lo stesso mondo cattolico, nonostante il concordato del 1929, era soggetto a una sorveglianza capillare e costante, viepiù accentuata dopo la crisi del 1931 tra Vaticano e Mussolini, che aveva drasticamente limitato l'azione pubblica dell'Azione Cattolica - anche se alcuni giovani coraggiosi in segreto costituiscono il gruppo delle *Aquile Randagie*, che poi partecipò attivamente alla Resistenza e s'impegnò pure come Opera Soccorso Cattolica Aiuto Ricercati, in particolare ebrei, riuscendo a salvarne con l'espatrio in Svizzera un gran numero - ragion per cui a Gödöllő non vi fu partecipazione di gioventù scoutistica italiana, ma semplicemente la visita al campo scout da parte di alcune centinaia di giovani fascisti (tra i quali l'udinese Gastone Valente, che poi avrebbe combattuto nell'azionista VI brigata partigiana "Osoppo", venendo assassinato nell'eccidio di malga Porzùs del 7 febbraio

1945) inviati in crociera in Ungheria, partendo da Udine, per far conoscere il regime, nel contempo ampliando i loro orizzonti culturali, come avvenuto in precedenti crociere in Europa e nel Mediterraneo, e nel contempo consolidando le già amichevoli relazioni con l'amico e affine regime magiaro dell'ammiraglio Horthy.

Di là dall'accurata ricostruzione di questa vicenda, corredata pure di cronache di giornali italiani e magiari del tempo, l'autore ha il merito, nella seconda parte della trattazione, di dedicare specifici paragrafi a un tema oggi particolarmente indagato dalla storiografia contemporanea, quello dei simboli e dei lessici politici, potente strumento propagandistico e di formazione ideologica nel Novecento totalitario, tramite il confronto delle simbologie del regime fascista e dello scautismo e dei rispettivi linguaggi (ben rappresentati dalle diverse formule d'adesione: "giurare" o "promettere") ponendo in evidenza la radicale contrapposizione tra ONB (Opera Nazionale Balilla) e scautismo. Al riguardo, però, Costantini non manca di ricordare l'incontro romano del 1933 tra Baden-Powell, in visita in Italia con la consorte, con il Duce (successivo a quello con papa Pio XI, che aveva elogiato lo scautismo), che colpì favorevolmente l'Inglese, come tanti altri illustri personaggi del tempo, che avrebbero cambiato idea solo dopo la guerra d'Etiopia e l'alleanza mussoliniana con la Germania nazionalsocialista.

In poche pagine, dunque, lo studioso sa sia cogliere alcuni aspetti significativi della storia europea degli anni Trenta pur partendo da una prospettiva in apparenza limitata come quella d'un jamboree, sia valorizzare le nuove impostazioni metodologiche e teoretiche della ricerca storica in una feconda prospettiva pluridisciplinare, dal caso particolare muovendo per una riflessione storiografica a tutto campo e richiamando

l'attenzione dei lettori su quel significativo fenomeno che è stato ed è l'associazionismo scout, finora troppo poco studiato fuori dalla ristretta cerchia dei cultori di tale tema, e gettando nuova luce anche su taluni aspetti particolari della politica giovanile del regime fascista negli anni del "consenso", su cui sono da vedere i contributi di Luca La Rovere, Carmen Betti e Paolo Nello.

Fulvio Salimbeni
docente di Storia contemporanea
all'Università degli Studi di Udine



Disegno di Lajos Márton tratto dall'album souvenir donato dal Municipio di Budapest ai partecipanti al Jamboree. Curiosamente l'album - in quattro lingue - è anche in italiano.

Indice

Prefazione	7
Un'utile premessa	13
Quella volta che Baden-Powell strizzò l'occhio a Mussolini	17
Una città in fermento	23
Quattro camicie (nere) nello zaino	27
Il saluto di Renato Ricci ai Crocieristi	31
L'arrivo a Budapest e i commenti della stampa locale	37
Il jamboree dei "volti sorridenti e dei cuori amanti"	41
La visita degli avanguardisti al Jamboree	57
Un prete, un dattilografo, un medico e... una Tigre	65
Una giornata al Jamboree	73
A proposito di crociere	77
Simbologie a confronto	83
Giurare o... promettere	87
Giovani dagli animi sognanti	93
Ringraziamenti	95